

Cappellani universitari. Una rete per il futuro

ENRICO LENZI

Accoglienza, dialogo, camminare insieme. In una parola "incontrarsi". Ecco alcune parole chiave per la pastorale universitaria. Nessuna bacchetta magica, ma la consapevolezza che la ricetta non prescinde dalla presenza di questi ingredienti. È quanto emerso nella seconda e conclusiva giornata del convegno nazionale promosso dagli uffici Cei per la scuola e la pastorale giovanile svoltosi a Milano, alla Cattolica. Una mattinata per scambiare esperienze, proposte e osservazioni e «avviare un cammino comune» dicono all'unisono Ernesto Dia-

Gli uffici di pastorale giovanile e della scuola della Cei: «Cammino comune»

co direttore dell'Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'università e don Michele Falabretti responsabile del Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile. Dal dibattito, aperto dal saluto del vescovo Claudio Giuliadori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica, è emerso un quadro con molte iniziative che al momento stentano a fare rete e

a volte ad arrivare agli studenti, primi destinatari di un impegno che la Chiesa italiana pone sul tavolo. Eppure, sottolinea don Luca Peyron di Torino, «ci confrontiamo quotidianamente con un mondo lontano se non ostile e siamo chiamati a metterci in gioco con il mondo laico». Confronto che «può tornare utile anche per la pastorale che viviamo nelle nostre comunità». Ma la parola riecheggata più volte nel dibattito è «incontrare»: lo studente, il docente, il personale amministrativo. In causa sono state chiamate anche le comunità di provenienza, in particolare degli universitari fuori sede. «Spesso il legame

si spezza o fatica a restare vivo», hanno commentato in molti. Non meno importanti creare legame con le comunità in cui gli atenei sono presenti, anche perché, sottolinea Falabretti, «ci rivolgiamo agli stessi giovani e non possiamo considerarli diversamente a seconda del luogo in cui li incontriamo». Coinvolti anche colleghi e residenze universitarie, luoghi privilegiati per l'incontro con i giovani. Ovviamente non siamo all'anno zero. Molto si fa e si progetta. A cambiare, sembra essere il messaggio del convegno nazionale dei cappellani universitari, è il lavorare insieme, in rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

